

sabato 10 settembre 2005
ore 17

Chiesa di San Filippo

King's College Choir, Cambridge
Stephen Cleobury, direttore

Sergej Rachmaninov

(1873-1943)

Liturgia di San Giovanni Crisostomo

per coro senza accompagnamento op. 31 (1910)

Prima antifona

Seconda antifona

Terza antifona

Piccolo introito

Grande introito (Inno dei Cherubini)

Credo

Preghiera eucaristica

Noi ti cantiamo

Inno alla Vergine

Padre nostro

Tu solo Santo

Inno di comunione

Comunione dei fedeli

Rendimento di grazie

Benedetto il nome del Signore

Congedo, Gloria e benedizione

King's College Choir, Cambridge

Stephen Cleobury, direttore

Considerato a livello internazionale tra i più rappresentativi della grande tradizione corale sacra inglese, il **King's College Choir** di Cambridge deve la sua esistenza a Enrico VI che, fondando il College nel 1441, ha organizzato l'attività musicale nella sua magnifica cappella, uno dei gioielli culturali e architettonici dell'Inghilterra. Il servizio di canto religioso quotidiano rimane l'attività principale dei sedici cantori (voci bianche), educati alla scuola del College, e dei quattordici cantanti adulti.

La sua fama mondiale deriva in particolare dalla trasmissione annuale (quest'anno sarà il settantacinquesimo) del "Festival of Nine Lessons and Carols", che è ascoltato alla radio da milioni di persone nel mondo, oltre al programma *Carols from King's*.

Recentemente il King's College Choir è stato in USA, Canada, Sud Africa, Australia, Hong Kong, Macao, Taipei, Tokyo, ha tenuto concerti a Copenhagen per le celebrazioni della città della cultura europea, al Conservatorio di Bruxelles, all'Early Music Festival di Bruges, al Musée d'Orsay di Parigi, in Germania, Grecia, Barbados, Bermuda e Istanbul. Il coro si esibisce spesso a Londra: quest'anno ha eseguito la *Passione secondo Matteo* di Bach con la London Philharmonic Orchestra diretta da Kurt Masur alla Royal Festival Hall. Ha collaborato con il gruppo The Brandenburg Consort, con cui ha effettuato numerose registrazioni.

Anche la musica contemporanea fa parte del suo repertorio, con un programma di commissioni ai più importanti compositori di oggi: Robin Holloway, John Woolrich, Thomas Adès, Richard Rodney Bennett, Judith Bingham, John Casken, Peter Maxwell Davies, Alexander Goehr, James MacMillan, Nicholas Maw, Arvo Pärt, Stephen Paulus, Peter Sculthorpe, John Tavener e Judith Weir.

Stephen Cleobury è direttore musicale del King's College Choir da vent'anni. Nel 1995 è stato nominato direttore principale dei BBC Singers, con cui la scorsa estate ha tenuto un concerto all'Aldeburgh Festival e si è esibito ai Festival di Spitalfield e Cheltenham, eseguendo in prima rappresentazione *Red Sea* di Michael Zev Gordon, suo ex-allievo al King's College. Ha diretto i BBC Singers e la City of London Sinfonia ai Proms in *Chant* di Simon Bainbridge, oltre che in opere di Walton e Duruflé, e ha portato il King's College Choir al Festival di Bruges per due concerti. Ha inoltre diretto i corsi estivi della Jeune Philharmonie Belgium, ha tenuto masterclass a Chicago e Dallas e ha diretto il King's Choir a Cam-

bridge e a St John's Smith Square con la English Chamber Orchestra. Con la Cambridge University of Music Society ha diretto la Seconda Sinfonia di Mahler e il *Requiem Tedesco* di Brahms, seguiti dalla *Sinfonia Fantastica* di Berlioz e dal Concerto per violino di Elgar. In novembre ha diretto i BBC Singers al Barbican e poi i King's con il programma natalizio, che include un concerto alla Albert Hall con la Philharmonia Orchestra e il CUMS Chorus, un concerto alla King's Chapel con i BBC Singers e His Majesty's Sagbutts and Cornets.

Polemiche, discussioni, accuse reciproche, aggressività e animosità... faziosità. Credo siamo in molti a essere rimasti stupiti dalla veemenza della campagna per il referendum di giugno. Prima ma anche dopo il responso delle urne. Le firme più illustri del pensiero laico sono scese in campo su tutte le testate giornalistiche nelle modalità e con gli intenti più disparati. Esegeti di vario conio, sociologi e politologi hanno profuso il meglio della loro intelligenza per capire tutto quanto si poteva o doveva capire. Poche note della *Liturgiya svyatovo Ioanna Zlatousta*, le necessarie ricognizioni biografiche sull'autore e sull'opera... finalmente l'"inghippo" ha cominciato a divenirmi palese.

Nell'esercizio della dialettica e del pensiero critico nel nostro Paese si confondono ancora troppo la raffinatezza stilistica con l'incisività e l'efficacia argomentativa. Questione di inerzia. Sì, perché discettare in stile "epidittico" è un modo sottile di evitare il confronto con le grandi domande. Quelle che veramente contano. Quelle alle quali non puoi cercare una risposta senza rimetterti in discussione. Sergej Rachmaninov può aiutarci a intuire con chiarezza qual è la vera domanda che è stata evitata in occasione della consultazione referendaria dello scorso giugno.

Estate 1910. È a poco meno di mezzo migliaio di chilometri a sud-est di Mosca che vede la luce la *Liturgia di San Giovanni Crisostomo* op. 31. Ivanovka è il nome della località. Non una città, ma una vasta proprietà dello zio Aleksandr Satin nella regione di Tambov, che dal 1889 ogni estate, all'arrivo del caldo, aveva preso l'abitudine di ospitare Sergej insieme con i suoi quattro figli. «Ogni russo sente dei legami con la terra più forti di ogni altra nazionalità. [...] È un sentimento che deriva da una sorta di istintiva inclinazione verso la quiete, la tranquillità, l'ammirazione della natura in cui dimora, e, forse, la ricerca di riservatezza e solitudine», scriverà nel 1931. È nella sconfinata vastità delle steppe russe che Rachmaninov trovò il suo edenico *ubi consistam*, dopo la grande amarezza del fallimento della sua famiglia e della perdita di tutti i possedimenti a Novgorod. A Ivanovka la sua vena creativa sgorgava in maniera straordinariamente fluida: oltre alla *Liturgia di San Giovanni Crisostomo* vi nacquero molte delle più importanti pagine pianistiche, dai *Preludi* op. 23 e op. 32 agli *Études-tableaux* op. 33, alla *Sonata* n. 2 op. 36.

Ma perché mai un virtuoso di pianoforte e direttore d'orchestra ormai affermato, reduce da successi internazionali, un compositore che ha raggiunto la propria maturità artistica sente il bisogno di cimentarsi a trentasette anni, per la prima volta, con la musica sacra? Rachmaninov è un artista che più "laico"

non si potrebbe. La sua vita fino ad allora è stata sempre assorbita interamente dal pianoforte e dalla musica. Con la religione ha scarsissimi rapporti (a quanto è dato sapere). Quand'era fanciullo, la nonna lo portava regolarmente con sé alle funzioni religiose: fu lei a introdurlo ai riti ortodossi e alla musica (a dieci anni Sergej si divertiva a suonare al piano le melodie corali). Un *rendez-vous* decisamente più significativo fu in occasione del fidanzamento con la cugina Natal'ja Satina nel 1902. Rachmaninov, che non era certo un devoto praticante, forse ignorava che la Chiesa ortodossa vietava il matrimonio tra cugini primi, per cui si resero necessarie le "manovre" di una zia presso la cattedrale dell'Arcangelo Michele al Cremlino (una speciale petizione allo zar, capo della Chiesa russa) perché le nozze venissero celebrate.

La storia ci racconta che nell'ultimo terzo del XIX secolo in Russia si verificò una rinascita dell'interesse per la composizione di musica sacra. Si trattò di una specie di ritorno alla purezza delle origini, in pratica un definitivo addio alla polifonia italianizzante del cosiddetto "stile Bortnjaskij", il compositore allievo di Galuppi, *protégé* della grande Caterina II, morto nel 1825. Questa restaurazione "slavofila" del tradizionale canto monofonico, rilanciata dall'opera riformatrice di Aleksandr Kastal'skij (1856-1926), insigne didatta, compositore e studioso del folclore russo, aveva preso a calamitare anche compositori di rango, come il Čajkovskij che nel 1878 scrisse anche lui una *Liturgia di San Giovanni Crisostomo* op. 41.

Non è una risposta sufficiente. Direttamente da Kastal'skij, direttore della Scuola Sinodale di Mosca, Rachmaninov si fece insegnare come leggere l'intricata notazione neumatica russa. Da lui fu introdotto nei sacri penetrali di una millenaria tradizione liturgica iniziata con la cristianizzazione del 988 d. C., intessuta di influenze bizantine e successivamente forgiata da importanti riforme ecclesiastiche come quella di Ivan il Terribile. Una tradizione cristallizzata in quattro forme liturgiche: la liturgia di San Giovanni Crisostomo, usata di domenica e nei giorni feriali, la liturgia di San Basilio il Grande, usata in dieci occasioni all'anno, la liturgia di San Giacomo, per il 23 ottobre, la liturgia del Presantificato, per i mercoledì e venerdì di Quaresima, per il lunedì, martedì e mercoledì della Settimana Santa.

Queste scarse evidenze storiche non bastano per una risposta convincente. Un compositore così intimamente "laico", che anni addietro nel 1895 era caduto in crisi profonda dopo il disastroso fallimento della propria Prima Sinfonia, al punto di non riuscire più a comporre per cinque anni e di dover far ricorso all'ipnoterapia per tirarsi fuori dal tunnel, perché

mai deve andarsi a cacciare *sua sponte* in un ginepraio di regole liturgiche tanto rigide con annesso rischio di censure? Ritrovata l'autostima come musicista, raggiunti il successo artistico, una buona sicurezza economica e la stabilità affettiva, credo che in qualche modo Rachmaninov abbia sentito l'urgenza di interrogarsi sulla grande domanda cui accennavo all'inizio, una domanda che da tempo era insorta dentro di lui. In che misura il confronto con l'assoluto si costituisce nell'intimo di noi stessi? Fino a che punto la relazione con la trascendenza divina è necessaria per far luce sulla nostra umana naturalità?

«È da lungo tempo che stavo pensando a una Liturgia e da lungo tempo mi ingegnavo di completarla. In qualche modo per caso ho incominciato a lavorarci, e subito sono rimasto affascinato da essa. E l'ho finita molto velocemente. Era da un pezzo che non scrivevo nulla con tanto piacere». Con tutto il suo candore questa confidenza epistolare del 31 luglio 1910 all'amico Nikita Morozov ci fa capire quanto quello che davvero conta sia il fatto di porsele certe domande. Sì, perché il semplice fatto di affrontare la scomodità di certi interrogativi fa sprigionare in noi delle risorse di cui mai ci saremmo ritenuti capaci.

Un monumento alla spiritualità ortodossa è stata definita la *Liturgiia svyatovo Ioanna Zlatousta*. Qualcosa di completamente nuovo nel panorama della musica da chiesa russa. L'opera di un artista orgogliosamente laico, cioè non prono al *diktat* del Santo Sinodo moscovita ma rigoroso nell'intimo della sua coscienza. Che rifiuta di utilizzare anche solo un frammento di una qualche melodia originale, per cercare invece un personale compromesso tra il proprio idioma musicale tardoromantico, spesso altamente cromatico, e l'austerità del *ductus* melodico e armonico dell'antico canto a cappella ortodosso.

«Non sono un compositore che produce opere secondo le formule di teorie preconcepite. La Musica, ho sempre sentito, dovrebbe essere l'espressione della complessa personalità di un compositore. La sua musica dovrebbe esprimere il paese dov'è nato, le sue storie d'amore, la sua religione, i libri che lo hanno influenzato, i quadri che ama. Dovrebbe essere la somma totale della sua esperienza». L'op. 31 in sé e per sé non ha certo la natura di una *consummatio* di tal genere. Non è forse neppure una risposta autentica e articolata alla grande domanda poc'anzi esplicitata. *Belonging without believing*: qualcuno dei chiosatori dell'astensionismo referendario dello scorso giugno, in fondo, potrebbe trasferire questo fine distinguo sociologico al nostro Rachmaninov sacro. Non senza motivo. Generico bisogno di appartenenza, cioè, più che autenticità e maturità di fede.

Fare inferenze sulla consapevolezza teologica del compositore, più che difficile e insidioso, appare inutile. Conta assai di più, si è detto, la domanda essenziale che quest'opera aiuta a enucleare. Contano ancor di più l'*incipit* celestiale della Terza antifona, l'umile freschezza del *Trisagion*, l'intima delicatezza con cui conclude il *Credo*, la profonda nostalgia della *Preghiera eucaristica*, gli acuti adamantini del soprano e gli eterei vocalizzi del *Noi ti lodiamo*, la limpidezza cristallina dell'*Inno alla Vergine*, l'intima ricchezza polifonica del *Padre nostro*, la diafana trasparenza dei *pianissimo* nel *Rendimento di grazie*. Una lunga teoria di gesti musicali incantevoli per farci intendere come, nell'interrogarci e nel discutere su certi temi, assai più che l'ansia di dare risposte a ogni costo di fronte al mistero giova non smarrire il timore reverenziale. Quella stessa attitudine profonda di rispetto e stupore quasi ammutolito che permea le note di Sergej Rachmaninov. Una straordinaria lezione di spiritualità (laica!) da parte di un musicista capace, innanzi tutto, di accettare e riconoscere la trascendenza "togliendosi le scarpe" del proprio talento (pianistico), trattenendo il fiato e procedendo in punta di piedi.

Angelo Chiarle

Liturgia di San Giovanni Crisostomo

Prima antifona

Anima mia, benedici il Signore, e tutto ciò che è in me benedica il Suo santo nome.

Anima mia, benedici il Signore e non scordare tutti i Suoi benefici.

È Lui che perdona tutte le tue iniquità, che libera la tua vita dalla corruzione e ti incorona di gloria e di misericordia.

Egli colma la tua bellezza con i Suoi doni e la tua giovinezza si rinnoverà come quella dell'aquila.

Il Signore esercita la giustizia a favore degli oppressi.

Anima mia, benedici il Signore, e tutto ciò che è in me benedica il Suo santo nome.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

Anima mia, benedici il Signore.

Seconda antifona

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

Figlio unigenito e Verbo di Dio, Tu che sei immortale e che Ti degnasti per la nostra salvezza di incarnarTi nella Santa Madre di Dio, la sempre Vergine Maria, e che senza mutamento Ti facesti uomo e fosti crocifisso, oh Cristo Dio, che con la Tua morte hai sconfitto la morte, (Tu uno e trino) essendo uno della Santa Trinità, glorificato con il Padre e lo Spirito Santo, salvaci!

Terza antifona

Nel Tuo regno, ricordaTi di noi, oh Signore.

Beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno dei Cieli.

Beati gli afflitti perché saranno consolati.

Beati i miti perché erediteranno la terra.

Beati gli affamati e gli assetati di giustizia perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia.

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.

Beati i costruttori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia perché di essi è il Regno dei Cieli.

Beati sarete voi quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno e diranno falsamente di voi ogni sorta di male per causa mia.

Gioite e rallegratevi perché grande sarà la vostra ricompensa nei cieli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

Piccolo introito

Saggezza! Noi ti attendiamo!

Venite, adoriamo e prosterniamoci davanti al Cristo.

Oh Figlio di Dio,

Tu che sei resuscitato dai morti salva noi che Ti cantiamo:

Alleluia!

Grande introito (Inno dei Cherubini)

Noi che, in questo mistero, rappresentiamo i Cherubini e cantiamo l'inno tre volte santo alla vivificante Trinità, deponiamo ora tutte le cure di questo mondo.

Che il Signore Dio si ricordi nel Suo regno di Alessio, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Che il Signore Dio si ricordi nel Suo regno di tutti voi cristiani ortodossi, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

Per ricevere il Re di tutte le cose, invisibilmente scortato dagli eserciti angelici.

Alleluia, alleluia, alleluia!

Le porte! Le porte! Restiamo vigili nella Saggezza.

Credo

Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. E in un solo Signore, Gesù Cristo, Figlio unigenito di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre e da cui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, si incarnò dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria e si fece uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, soffrì e fu sepolto. Il terzo giorno resuscitò secondo le Scritture. Salì al cielo e siede alla destra del Padre e tornerà a giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà mai fine. E credo nello Spirito Santo, Signore che dà la vita, che procede dal Padre, che è adorato e glorificato con il Padre e il Figlio, che ha parlato per mezzo dei profeti. Credo nella Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per la remissione dei peccati. Attendo la Resurrezione dei morti e la vita dei secoli a venire. Amen.

Preghiera eucaristica

Comportiamoci bene! Comportiamoci con reverenza! Cerchiamo di offrire in pace la Santa Oblazione!

L'offerta di pace, il sacrificio di lode.

Che la grazia di nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Innalziamo i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore.

È cosa buona e giusta adorare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, Trinità consustanziale e indivisibile.

Cantando, proclamando, gridando l'inno trionfale e dicendo: Santo, santo, santo il Signore Sabaoth. Il cielo e la terra sono pieni della Tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nell'alto dei cieli!

Noi ti cantiamo

Ciò che ti appartiene, noi te lo offriamo in tutto e per tutto.

Noi Ti cantiamo, Ti benediciamo, Ti rendiamo grazie, Signore.

E noi Ti preghiamo, oh nostro Dio.

E in primo luogo per la nostra santissima, immacolata, benedetta e gloriosa Regina, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria.

Inno alla Vergine

È cosa degna in verità celebrarti, oh Madre di Dio. Beata e purissima Madre del nostro Dio. Tu più venerabile dei Cherubini e incommensurabilmente più gloriosa dei Serafini.

Che senza peccato hai generato Dio il Verbo. Tu vera Madre di Dio, noi Ti esaltiamo.

Ricordati, Signore, i Patriarchi ortodossi e il nostro Metropolita e concedi loro di servire la tua Santa Chiesa in pace, onore e buona salute, dispensando fedelmente e a lungo la Parola della Tua Verità.

Tutti e ciascuno.

Concedici di glorificare il Tuo santissimo nome con una sola voce e un solo cuore, Padre, Figlio e Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

Amen.

Che la misericordia di Dio Padre e del Salvatore Gesù Cristo sia con voi.

E con il Tuo Spirito.

Rendici degni, Maestro, di osare di confidare in Te e senza incorrere nella Tua condanna, di chiamarti Padre, Tu, il Dio del Cielo, e di dire:

Padre nostro

Padre nostro che sei nei cieli, santificato sia il Tuo nome, venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà in cielo come in terra. Donaci oggi il nostro pane quotidiano. Perdonaci i nostri peccati come noi li perdoniamo ai nostri debitori. E non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male.

Perché Tuo è il regno, la potenza e la gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

Tu solo Santo

La pace sia con voi.

E con il Tuo Spirito.

Chinate il capo davanti al Signore.

Davanti a Te, Signore.

Con la grazia, la misericordia e l'amore per gli uomini del Tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto e con lo Spirito Santo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

I santi doni ai Santi!

Uno solo è Santo, uno solo è il Signore, Gesù Cristo, nella gloria di Dio Padre.

Amen.

Inno di comunione

Lodate il Signore dei cieli, lodatelo nell'alto dei cieli.

Alleluia, alleluia, alleluia.

Comunione dei fedeli

Con timor di Dio, fede e amore, avvicinatevi.

Benedetto è colui che viene nel nome del Signore. Il Signore è Dio ed Egli ci è apparso.

Oh Dio, salva il Tuo popolo e benedici la Tua stirpe.

Noi che abbiamo visto la vera luce, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede, adoriamo la Trinità invisibile perché è Ella che ci ha salvato.

In ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

Rendimento di grazie

Che le nostre labbra trabocchino della Tua lode, oh Signore, affinché noi cantiamo la Tua gloria. Perché Tu ci hai resi degni di essere in comunione spirituale con i Tuoi santi, divini, immortali e vivificanti misteri. Conservaci nella Tua santità affinché per l'intero giorno noi annunciamo la Tua giustizia. Alleluia, alleluia, alleluia!

Benedetto il nome del Signore

Benedetto sia il nome del Signore, ora e sempre.

Congedo, Gloria e benedizione

La benedizione del Signore sia con voi, con la Sua grazia e il Suo amore per gli uomini, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

Gloria a te, oh Cristo Dio, nostra speranza, gloria a Te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.

Donaci la Tua benedizione.

Che colui che resuscita i morti, il Cristo nostro Dio, con le preghiere della Sua Santa Madre purissima, dei santi, gloriosi e illustri Apostoli, di San Giovanni Crisostomo, Arcivescovo di Costantinopoli, dei santi Gioacchino e Anna e di tutti i Santi, abbia pietà di noi e ci salvi perché Egli è buon amico degli uomini.

Amen.

Concedi, oh Signore, lunga vita al Tuo servitore, il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, alla nostra patria, al nostro popolo, ai nostri governanti e a tutti i cristiani ortodossi e conservali per lunghi anni.

Traduzione di Maria Clara Pasetti